

Anticipo scolastico: aiuta lo sviluppo e il rendimento; le percentuali di bocciatura nella UE

Nella Ue il 4% degli studenti ripete l'anno, in Italia il 13,2%

da Il Sole 24 Ore - 21/10/2020 - Redazione Scuola

La ripetenza di anni scolastici ha un impatto negativo sull'equità scolastica, in particolare a livello secondario. Nonostante ciò rimane una pratica piuttosto diffusa in Europa. In media, il 4% degli studenti europei (dal livello primario al secondario superiore) ripete un anno scolastico almeno una volta, ma in alcuni sistemi educativi il tasso di ripetenza di anni scolastici può addirittura superare il 25% (26,6% in Portogallo, 28,7% in Spagna, 32,2% in Lussemburgo). L'Italia si colloca all'incirca a metà strada, con un tasso di ripetenza del 13,2%.

Per aiutare gli studenti a evitare la bocciatura, la maggior parte dei sistemi educativi mette in campo dei meccanismi per dare agli studenti una seconda possibilità. Spesso può essere un esame prima dell'inizio del nuovo anno scolastico. E' quanto si legge nel Rapporto della rete Eurydice, "Equity in school education in Europe: Structures, policies and student performance", che indaga sul ruolo dell'istruzione nell'integrazione dei giovani nella società e nel mercato del lavoro.

Frequentare la scuola prima delle elementari aiuta il futuro sviluppo e il rendimento

da Il Sole 24 Ore - 21/10/2020 - Redazione Scuola

I bambini che partecipano all'educazione e cura della prima infanzia (Ecec) ne beneficiano in termini di sviluppo complessivo e di rendimento scolastico. Ciò è particolarmente valido per i bambini che provengono da contesti svantaggiati. Tuttavia, nella maggior parte dei paesi europei i bambini provenienti da famiglie svantaggiate partecipano mediamente meno all'educazione e cura della prima infanzia.

Le politiche per migliorare l'equità del sistema della prima infanzia includono l'estensione dell'accesso e il miglioramento della qualità dell'offerta, ad esempio, impiegando personale sempre più qualificato.

In Italia, a partire dal 2020/21, le strutture educative per l'infanzia 0-3 anni potranno attivare procedure finalizzate a reclutare personale con la qualifica universitaria, mentre gli insegnanti della scuola dell'infanzia italiana si formano a livello universitario e devono conseguire una laurea quinquennale per poter insegnare ai bambini dai 3 ai 6 anni. [È quanto si legge nel Rapporto della rete Eurydice, "Equity in school education in Europe: Structures, policies and student performance"](#), che indaga sul ruolo dell'istruzione nell'integrazione dei giovani nella società e nel mercato del lavoro.